

DISABILITA'. La "Via italiana" proposta da Sacconi

In data odierna abbiamo partecipato, nella sede del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di Via Veneto, alla presentazione, da parte del Ministro Sacconi, congiuntamente al Ministro Fazio, del Rapporto sulla non autosufficienza in Italia - 2010..

Il Rapporto propone una "Via italiana" per l'assistenza alle persone non autosufficienti ispirata alla "collaborazione tra sistema pubblico e sistema privato". Mentre in altri paese europei la non autosufficienza ha fondi dedicati, la formula italiana non punta unicamente sull'assistenza pubblica, ma anche su fondi integrativi previdenziali.

In Italia le persone non autosufficienti sono almeno 2,6 milioni, di cui 2 milioni di anziani.

Un problema che riguarda quasi una famiglia su 10 e che rischia di aggravarsi con l'invecchiamento della popolazione. Oggi le persone con più di 65 anni sono oltre il 20% della popolazione italiana, nel 2051 saranno 34,5%.

Questi dati prospettano anche una crescita esponenziale dei costi di assistenza dovuti, tra l'altro, alla progressiva riduzione dei potenziali caregiver.

Il tutto mentre le famiglie italiane spendono oggi per le circa 774 mila badanti oltre 9 miliardi per retribuzioni, più dei 6,3 miliardi spesi dallo Stato per le indennità di accompagnamento.

Per le badanti il Rapporto propone agevolazioni fiscali per favorire l'emersione dal nero. Una situazione che il Ministro Sacconi intende fronteggiare con il taglio agli sprechi, ma soprattutto con lo sviluppo dei servizi in rete e la competitività: "le strutture opereranno in uno scenario più competitivo, dovendo attrarre sia i finanziamenti pubblici sia le risorse private.

Maggiore efficienza, quindi, "senza smantellare il Servizio Sanitario Nazionale".

Un Italia spaccata in due, quella dell'assistenza pubblica presentata nel Rapporto: un Nord virtuoso e a Sud di Roma sprechi e interventi impropri.

Le Regioni del Nord Italia, spiega il Rapporto, hanno puntato sulla rete di servizi di assistenza per i non autosufficienti, riducendo i posti letto per lungo degenza, mentre nel Sud Italia " si riscontra una sovraofferta di presidi

ospedalieri e posti letto per acuti, con disavanzi economici pesantissimi”, oltre che “ricoveri ospedalieri impropri”. Una differenza tra le due “Italie” che vede, rispetto ad una media nazionale del 3,2% di anziani non autosufficienti utenti dei servizi di assistenza domiciliare integrata, il 7,2% in Friuli contro l’1% della Sicilia. “Emerge in tutta la sua forza – si legge nel testo del Ministro - che Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lombardia prendono incarico a diverso titolo il triplo degli anziani non autosufficienti di Campania, Puglia e Calabria. Un divario evidenziato, infine, anche dalle pensioni di accompagnamento: nelle Regioni in cui vi è la maggiore presenza di servizi (Nord) si registra la più bassa percentuale di pensioni di accompagnamento. Al contrario ove i servizi sono più carenti la pressione per ottenere invalidità e indennità di accompagnamento è superiore.

Su questi temi saranno avviati specifici incontri con i Ministeri interessati.